LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 24 · VENERDÌ 24 Gennaio 1913 · UDINE · Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I Balcani e l'Italia.

Si disse che quello di Elena del Montenegro con Vittorio Emanuele d'Italia sia stato un matrimonio di amore. Per quanto si è visto in seguito e si vede, tutti hanno compreso che ciò fu vero. Ma dobbiamo anche essere persuasi che quella fu eziandio una sapiente alleanza politica. Davvero, lo spirito immenso di Giuseppe Mazzini deve avere presieduto l'auspicatissima unione.

Il grande filosofo, agitatore di anime, ebbe in cima del suo pensiero umanitario due sublimi concetti: la redenzione d'Italia, perchè l'aquila romana ritornasse apportatrice di vera civiltà nel mondo; che le vie del rinnovato genio italiano passassero fra i popoli slavi per giungere all'estrema Tulle, e, illuminato l'Oriente, questo ritornasse vivido e divino per tutta la terra.

La parentela con il Montenegro raggiunse quella con la Russia; e per via della affinità si cementò la simpatia, che si fa sempre più grande col sentimento. L'anima slava, profonda, mistica, meditativa, è propizia ai contatti, e li sospira, con quelle genti, che, disposte alla poesia, non trascurano il mistero delle cose, ma aspirando a grandezze, vogliono comprenderle e dominarle.

Questo è il genio italico nato con la storia, e cresciuto nelle memorie di Roma: Orazio e Lucrezia.

Più di quelle scritte nei protocolli, sono durature e fruttuose le alleanze nate spontanee, prodotte dalle indoli de' Popoli, e da quegli interessi naturalmente scaturiti per la posizione Geografica e per le reciproche tendenze allo avvenire. Cettigne ci ha condotti a Stupinigi; Stupinigi, in Libia senza l'aperta opposizione d'Europa; la Libia alla Lega Balcanica; la affrettata, ma sapiente, pace di Losanna, liberi nel Consiglio degli Stati, che s'udano e dovranno rilasciare il diploma di laurea ai quattro Regni gloriosi contro la Turchia. Potente dev'essere quindi la voce dell'Italia unita alla Russia, sostenuta dalla Triplice Intesa, Francia e Inghilterra. Dovrà contendere le pretese nemiche.

Sopratutto nemica irriducibile contro la Balcania è l'Austria.

Essa vorrebbe menomato in ispecialità il diritto di conquista del Montenegro, togliendogli Scutari per assegnarlo con tutte le sue pertinenze all'Albania creata autonoma... Al riguardo, che dovrà dire l'Italia?.. Per fermo, non dovrà mai dare il suo favorev le voto a consimile prepotenza.

Il Popolo non è ancora ammesso nei segreti della politica estera. Tuttavia gli dev'essere concesso di significare i desideri che sgorgano dal suo cuore, e dalla intima intuitiva percezione de' suoi interessi. Consideriamo: togliendo Scutari al Montenegro, è toglergli il frutto dei suoi sacrifizi e delle sue vittorie... Ingiustizia magna!..

Gli Albanesi hanno combattuto nella recentissima guerra in pro della Turchia... Mentano quindi niente... Tuttavia la Nazione italiana ha dei doveri verso di loro: abbiamo in Sicilia e lungo le coste del nostro Mediterraneo, delle antiche Colonie venute dalla Skiperia che ci furono per secoli fedeli e che abbiamo sempre stimato ed amato. Da quelle ci vennero cittadini, che ci diedero gloria. Crispi ci venne da loro.

L'eccelso Statista pensava sempre alla sua Albania; ma non vide come alla fine si è maturata la quistione. Morì prima. Forse neppur lui previde il Montenegro in armi alleato alle altre Potenze Balcaniche. Forse sperò che l'Austria, trovandosi nella Triplice, avesse finito di cospirare contro l'Italia... Vivendo nel 1913, noi non possiamo avere questa illusione. Una grande Albania con Vallona sull'Adriatico, sarebbe istrumento troppo potente a' nostri danni nelle mani dell'Austria. Questa a poco a poco ci rapinerebbe tutto il mare, che fu di Venezia... Dunque l'Italia, per giustizia, per sentimento, per interesse, deve stare per un Montenegro ingrandito, con Scutari e un nuovo porto sull'Adriatico. Gli Scanderberg non ebbero mai Scutari, e non si offende la storia non concedendolo ai loro successori. Così e non altrimenti la bilancia commerciale dell'Adriatico, resterà in bilico fra l'Italia e l'Austria.

E qui ci si affaccia la questione Serba. L'Austria, sempre l'Austria, non vuole lasciarle incolumi i territori conquistati, e neanche tutti i diritti del sangue. Le contende massimamente un porto sulla costa meridionale. Ma c'è per lo mezzo la Russia, madre amorosa di tutti gli slavi, amica nostra. Per questa parte, dovrebbe essere facile il compito dell'Italia. Basterà che si uniformi alle viste del grande Impero. La fraterni à stretta a Stupinigi verrà pure ad assicurarci la fedeltà dei Popoli e dei Regni liberatisi dalla Turchia. La maggiore forza della unione fra le Nazioni proviene dalle reciproche simpatie e dallo amore.

I Turchi sostengono che Adrianopoli è necessaria per la difesa di Costantinopoli. Ma perchè Costantinopoli deve avere bisogno di un corpo avanzato in mezzo alla Balcania a sua difesa?... Ma perchè l'antica Bisanzio, la grande Costantinopoli, non si potrebbe dichiarare e costituire Città libera e neutrale, togliendola per sempre alle voglie degli eredi di Caterina Alexievna come alle cupidigie delle altre Potenze d'Europa, che tutte, a dir vero, la concupiscono?... Sarebbe così riparo meglio di qualsiasi altro alla Turchia asiatica.

Nel resto, che importerebbe a noi se il decrepito impero degli Osmani fosse del tutto distrutto e diviso fra gli Stati civili del nostro Continente: l'Armenia, alla Russia, l'Anatolia e la Mesopotamia alla Germania, l'Arabia e il golfo Persico all'Italia nel mar Rosso?... Forse il Mondo troverebbe da questa banda quel *quid* dei criterii morali che gli sfuggirono fin qui e lo ha reso impotente a sciogliere le grandi quistioni dell'Oriente, lasciandolo sempre in mano ad una diplomazia imbelle e senza pensiero.

Per quattro secoli e mezzo la Turchia dominò tutta la valle Balcanica e la Grecia; e mai ebbe una filosofia, mai un'arte, mai una letteratura, anzi conculcò sempre ogni filosofia e disprezzò l'arte bizantina, la bulgara, l'araba, le letteratura greca e slava, tutte esigliandole affatto da' suoi stati. La tribù degli Osmani, condotta dall'Asia sulle pianure d'Europa, non seppe mai confondersi coi popoli conquistati, come seppero i Goti, i Vandali, gli Eruli, i Saraceni, che restarono sulle nuove patrie, sparendo allora del tutto. Essa invece tenne fede solo alla forza, e creò la dottrina dell'odio... Ma la sacra luce della libertà non si spegne per sempre.

Dio la custodisce..... E la Russia, pur acconsentendo si oscurasse la vittoria delle sue armi col trattato di santo Stefano del 1878, lasciò scorgere alle genti balcaniche e alla Grecia, uno **spiraculum vitae**. Voglia o non voglia la forza è creata: la Serbia è sull'Adriatico, la Grecia nell'Egeo, il Montenegro sarà a Scutari, la Bulgaria a pochi passi da Costantinopoli.

E per la Grecia?... Da per tutto dove ha combattuto ha vinto. Essa si trova a Salonicco, a Gianina; e sembra non le si contenda più gli acquisti di terra. La Turchia non vuole cederle le Isole dell'Egeo, e per questo si raccomanda alle grandi Potenze. Che dovrebbe dire l'Italia nell'autorevole Areopago?... Tutte le isole, comprese le dodici in mano nostra hanno una popolazione di 500 mila abitanti, dei quali 470 mila greci purissimi. In Francia si è detto, ed è vero, che niente è più greco delle isole delle quali si discute, massime Chio e Mitilene. Nessuna delle Nazioni conquistate dagli Osmani nel Secolo XVI attraverso le epoche nefaste, ha con tanta tenacia, con tanta costanza combattuta la dominazione turca come hanno fatto gli Elleni. In nessun momento la battaglia dello spirito e della rivolta greca fu interrotta. L'anima dei discendenti di Pericle mai si confuse con quella dei dominatori. Restò oppressa, ma sempre vigile, distinta, ribelle. Dove adunque il principio di nazionalità invocato dalla Grecia dovrebbe valere più che in Italia, la cui storia gloriosa è contesta sullo stesso principio?... D'altronde, domanda il *Temps* di Parigi, chi azzarderebbe l'empio disegno di espellere da quelle isole le milizie greche, ricevute colà come sorelle, mandate dalla madre patria?... Di più, resterà sempre l'acqua del mare a difesa dell'Asia minore. Se i turchi vogliono salvare la fede islamitica si rifuggano alla antica sede, a Brussa, dove dormono loro sonni eterni i fondatori della potenza ottomana. Essa non avrà più che un solo nemico, il progresso, che bussa alle porte di tutte le Nazioni.

Forse che in questo povero studio si sia dimenticata la Triplice, nella quale l'Italia è costretta?.. A me, scrittore friulano, un tale legame riesce parecchio antipatico.

Ma lontano, umile uomo, dalla Diplomazia, non posso adeguatamente discorrerne. Anzi dico: cosa fatta capo ha. Sia pure in essa fedele e rispettosa l'Italia; nondimeno il nostro Governo diffidi dell'Austria, sempre disposta a calpestare gli interessi degli altri. Forse che questo pensiero non si possa esplicare senza offendere, senza rovinosi contrasti?... *Est modus in rebus.*

Italia, Italia, parla, se ti vien fatto, anche in piazza. Certo la sapienza non è della moltitudine; ma dal sentimento viene la luce e la vita. Ricorda la tua storia, i tuoi martiri. La divina mente del grande, che riposa a Staglieno, ti ha già indicata la via... Affidati pure al filosofo sapiente che stà sul tuo trono... Dico ora cosa piccola: affidati eziandio alla molta abilità di Giolitti. E torno alle cose grandi: affidati al sentimento italiano e piemontese di questo tutto tuo eminente Statista.

L. D. Galeazzi

Cronaca Provinciale

Occupazioni di fondi per varie importanti opere

Con decreto di questi giorni il Prefetto comm. Luzzatto ha autorizzato all'occupazione di fondi per le opere militari di Sedegliano e di Varmo; per la sistemazione della strada nazionale Carnica N. 1 traversa di Ampezzo; per la rettifica del tratto della stessa strada tra Ponte di Blendis e piani Pignea II tronco, territorio di Ampezzo, per la rettifica delle curve del Fiume Corno da Cesoriato alla confluenza con lo Zumello.

Un prestito di L. 19800 al comune di Trasaghis

Pervenne alla Prefettura notizia ufficiale (confermante le nostre informazioni da Roma di giorni sono) che la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso un prestito di L. 19800 al Comune di Trasaghis per le opere idrauliche di III.a categoria del Fiume Tagliamento.

I sussidi per nuove scuole.

ESPIGI ci invia da Roma in data 22:

La Cassa Depositi e Prestiti, con recenti decreti, è stata autorizzata a concedere i seguenti mutui:

L. 12800 al Comune di **Santa Maria La Longa** per costruzione di un edificio scolastico e L. 31600 al Comune di **Trasaghis** per costruzione di un edificio scolastico.

S. DANIELE

Il Veglio-issimo! — Sotto gli auspici di un Comitato, composto dalle più cospicue personalità del paese, e nel simpatico nome del nostro Circolo Filodrammatico, seguirà sabato notte 25 andante, nel nostro teatro, di recente riattato, l'annunziato veglionissimo, che promette di riuscire di una imponenza straordinaria, tanto più che sarà molto probabilmente il ... della nostra stagione di carnovale. So che si stà attivamente lavorando per addobbare sfarzosamente la grande sala, così da farla apparire un vero Eden, corruscante di luci, sfolgorante di fiori e di colori. Ci sarà manco dirlo la tela al pavimento; l'orchestra delle grandi occasioni eseguirà briosi ballabili di un assortito repertorio; il servizio di Restauran impareggiabile: insomma gli amanti di Tersicore, abbigliati dalle grazie muliebri che porteranno la loro nota più geniale alla veglia, anzi al Veglionissimo potranno dimenticare per alcune belle ore le noie della vita ordinaria.

MOTEGLIANO

Una cosa indecorosa. — Dopo un quarto di secolo dacchè era stata abolita l'incivile ed esosa ... stica, antigienica e pericolosa e stomanza dei porci di S. Antonio vaganti senza custodia per le vie e piazze pubbliche, quest'anno fu rinnovata con meraviglia grande della parte più progredita della popolazione e anche del ceto degli emigranti, nonchè di parecchie donne.

L'origine del fatto, si dice, provenga da un regalo di L. 180 fatto da un incognito pro erigendo Duomo, coll'obbligo di rimettere in uso l'indecoroso costume medioevale dei porci di S. Antonio. In un paese industriale, commerciale, di grande passaggio, con mercati; come è Mortegliano, i porci randagi non è bene siano lasciati e perciò le autorità locali competenti stanno provvedendo come prescrive la Legge di Pubblica Sicurezza ed il Regolamento Municipale d'Igiene, perchè vengano posti sotto custodia.

TOLMEZZO

Comizio forestale — Al comizio che si terrà qui domenica contro i vincoli forestali, hanno aderito finora:

cav. Vittorio Tovoschi ff. sindaco di Tolmezzo — Vittorio Cella sindaco di Verzegnis — Marco Roia Davanzo sindaco di Prato C. — G. Frocco sindaco di Enemonzo — Giovanni Lupieri sindaco di Preone — Lorenzo Strolli sindaco di Cavazzo Carnico — Nicolò Malagnini sindaco di Amaro — Gio Batta Morassi sindaco di Arta — Antonio Puntil sindaco di Rigolato — Pietro Candotti sindaco di Ampezzo — cav. Del Moro sindaco di Sutrio — Pietro Beltrame sindaco di Treppo C. — Francesco Colledan sindaco di Ovaro — Giovanni Venier sindaco di Villa Santina — Saia sindaco di Forni di Sotto — G. Samassa sindaco di Forni Avoltri — avv. Valentino Simonetti sindaco di Moggio — Samoncini sindaco di Chiusaforte — Antonio Zamolo sindaco di Venzone — Antonio Barbacetto Paluzza — geom. Severino Somma e dott. Ernesto Piemonte consiglieri provinciali — Cooperative Carniche — prof. Giovanni Gubba della Cattedra Ambulante d'agricoltura.

CASARSA

Promozione. — Il nostro capo stazione principale sig. Nespoli Carlo è stato in questi giorni promosso a capo stazione di primo grado. Per l'ambita e meritata promozione, la famiglia dei ferrovieri di Casarsa prepara al signor Nespoli un banchetto gratulatorio.

ANDREIS

Calorosa dimostrazione per un reduce della Libia.

Dall'inizio della guerra in Libia vi si trovava a compiere il suo dovere il giovane Michele Stella figlio del signor Antonio, un veterano delle patrie battaglie. Con l'ultimo congedamento, anche lo Stella è tornato. Per evitare le dimostrazioni preannunziategli, il bravo Stella capitò in paese verso la mezzanotte di ieri. Ma già sull'albeggiare conosciutosi il suo arrivo, tutto il paese ha lasciato le quotidiane faccende e le campane hanno cominciato a suonare a festa. Tutti si raccolsero dinanzi alla casa dello Stella, evviando a lui all'Italia, alla Libia Italiana.

Segue un Tedeum di ringraziamento nella Chiesa Parrocchiale. Il Parroco D. Natale Argenton, ispirato a sentimenti d'amor patrio pronunziò un bellissimo discorso inneggiante all'eroismo dei nostri prodi e alla Patria diletta.

Dalla Chiesa, sempre seguiti dalla bandiera del Comune e della Società Operaia, il corteo percorse tutto il paese sostando in Piazza Umberto, dove in Municipio fu offerto un vermout d'onore. Vittorio Stella e Angelo Bernardini pronunziarono anche essi discorsi di circostanza.

La dimostrazione durata tutto il giorno si sciolse a tarda sera al grido di: viva l'Italia, viva il Re, viva la Libia italiana!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una bella festa. — Fu veramente una bella festa quella tenuta mercoledì sera nella sala dell'albergo alla Scala, e promossa da egregie persone che ancor non dimenticano le bellezze della vita, anche se questa viene passata interamente fra lo studio e la serietà dei codici, dei rogiti, e del ricettario medico. Tali egregie persone, diedero una festa da ballo con l'intervento di circa un centinaio di persone dell'alto ceto sanvitese. Larga fiorita di gentili signore e signorine dalle più svariate e splendide toilettes allegrarono la serata. La sala pareva trasformata in un vero giardino; la nostra brava orchestra fu all'altezza del suo nome.

Alla mezzanotte fu servita una sontuosa cena nella loggia della sala stessa, vi regnò cordialità indescrivibile, ed il servizio procedette con vera diligenza sotto la vigilanza della signora e signorina Bragadin, conduttrici dell'Albergo.

Il ballo fu quindi ripreso. Merito della festa si ebbero i dottori signori: Beretta, Di Salvo, La Rocca e Fabbrico. A loro infaticati ed infaticabili congratulazioni.

GEMONA

Il nuovo macello. — Presto andrà in attività il nuovo macello. Il fabbricato è bellissimo e adattissimo rispondendo appieno alle moderne esigenze.

Unione ciclistica. — Ieri l'assemblea procedette alla nomina, eleggendo presidente, il rag. Giuseppe De Carli, vice presidente Arturo Pittini consiglieri: Bullardo Gropplero, Giuseppe Sannoiraghi, Guido Fantoni, Giuseppe Stefanutti, Silvio Stefanutti, Placido Bierti, Tristano Leonarduzzi, segretario Luigi Gallussi.

La nostra veglia ciclistica di domani, sabato, fa lavorare e di molto. Si sta addobbando il Sociale; si stanno preparando diverse cosette... che si conosceranno soltanto sabato sera. Due però sono riuscito a scoprire: la grande mascherata che si sta organizzando e la lotteria. Per questa sono ormai pronti bellissimi premi, fra cui quello di un magnifico pianoforte a coda regalato da un munifico socio della Ciclistica... Avremo dunque un veglione splendido!

Crisi alla Congregazione di Carità?

Ieri alle 5 pom. era indetta una seduta del consiglio della Congregazione di Carità. Fra i vari oggetti all'ordine del giorno vi era uno di massima importanza. Si trattava cioè di approvare o meno il cosidetto «progettone» consistente in lavori di ingrandimento dei locali del manicomio, con conseguente acquisto di case e fondi attigui all'ospedale, il tutto con una spesa che si aggirerebbe sulle cinquecentomila lire.

Alla seduta intervennero tre consiglieri soltanto, i quali non potendo formare la prescritta maggioranza, nulla poterono fare e la seduta andò deserta.

Si dice che gli altri sei del Consiglio non abbiano mancato d'intervenire alla suddetta riunione per semplice apatia. Taluno dice che il progettone non abbia trovato il favore della maggioranza dei consiglieri e che per questo sia verificato l'assenteismo di cui sopra.

Altri dicono che fra i consiglieri non corra buona armonia per varie ragioni. Che sia in vista una crisi?

MOGGIO UDINESE

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta estinta signora Maddalena Missoni ved. Rossi, il cav. dott. Pietro Rossi, a nome della famiglia, ha elargito al Patronato scolastico L. 25.

PORDENONE

Il banchetto offerto al Sindaco. — Questa sera alle 8 nella sala maggiore dell'Albergo 4 Corone, signorilmente addobbata, fu dato il banchetto per onorare la nomina del nostro sindaco avv. Antonio Querini a cavaliere della Corona. Vi presero parte 110 persone. Fra gli altri notammo: cav. Negri sottoprefetto, gen. Mussolin e col. Durini, proc. del Re Sellenati, giudici del Tribunale, Giunta e Consiglio Comunale (esclusa la minoranza che si astenne), impiegati comunali e le principali personalità cittadine.

Allo spumante, l'assessore Anziano Veroi legge un elevato discorso, facendo risaltare le alte doti e benemerenze del nostro sindaco, dallo stesso Governo centrale riconosciuto con l'onorificenza meritatamente assegnatagli.

Il Procuratore del Re cav. Sellenati legge le adesioni, fra le quali ricordo le seguenti: dott. Cossetti, Ragogna, Milani, Tommasi, ecc.; ed una lettera del gen. Olea.

Parla quindi il gen. Mussolin, inneggiando al festeggiato, alla guerra di Libia ed a Pordenone.

Si alza per ultimo il sindaco, commosso da tanta dimostrazione, e ringrazia con appropriate ed opportune parole, dicendo come e l'onorificenza benignamente accordatagli e le dimostrazioni di cui tante cospicue personalità e tanti cittadini in questa circostanza gli furono prodighi, saranno a lui forte stimolo per proseguire nella sua attività a pro di questa operosa Pordenone — la terra diletta a ogni cuore di cittadino.

La festa della Buona Armonia. — Iersera alla «Rotonda» la Società Buona armonia si riunì a banchetto, egregiamente servito dal sig. Luigi Scaramuzza, al quale furono fatti da tutti i presenti, grandi elogi. Al banchetto seguirono animatissime le danze che si protrassero sino a stamane.

Il veglionissimo del Ventaglio. — Per cura della Società Ciclistica Pordenonese Sabato 1 Febbraio avrà luogo al nostro Sociale il *Veglionissimo Ventaglio.*

Il teatro sarà magnificamente addobbato e sfarzosamente illuminato a giorno. Vi suonerà l'orchestra cittadina diretta dal Prof. Fortunato Silvestri, con un repertorio di nuovissimi ballabili.

Ci si assicura che per quella sera il Comitato abbia ordinato ben tremila ventagli!

In Tribunale.

Un processone, con nove imputati! — Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale, imputati di furto a danno del forno rurale di Rivarotta, i fratelli Osler Giovanni di Giovanni d'anni 19, Osler Ruggero Carlo d'anni 16 e Osler Antonio d'anni 14, e come ricettatori i seguenti: Corocher Francesco di Donato d'anni 28, Dell'Agnese Nicolò fu Giacomo d'anni 42, Sola Antonio fu Ambrogio d'anni 21, Boccalon Giovanni fu Angelo d'anni 27, Piccinni Giuseppe di Luigi d'anni 21, Burello Giuseppe fu Fortunato d'anni 19, tutti residenti a Rivarotta di Pasiano.

Il Tribunale ha condannato Osler Giovanni a 98 giorni di reclusione, e Osler Ruggero ed Antonio a giorni 58 stessa pena e il Corocher a 10 giorni di reclusione col beneficio legge Ronchetti; assolse tutti gli altri.

Stato Civile — dal 18 al 23 gennaio.

Nati: maschi 10 femmine 3, totale 13.

Morti: Paiani Papaleo Amalia d'anni 56, Nobile Sebastiano d'anni 81, Meni Giorgio d'anni 60, Larese Chiara di giorni 8, Brusadin Alusatti Marianna d'anni 81, Piva Guerino di giorni 22, Piccolo Giacomo d'anni 92, Casella Angelo d'anni 83.

Pubblicazioni di matrimonio: Spagnol Francesco con Canton Santa, Pedrigo Olivo con Boer Adelaide, Bortolin Giuseppe con Peresani Ida, Pujatti Isidoro con Grizzo Teresa, Pelizzari Antonio con Boscariol Luigia, Moro Antonio con Romanin Amabile, Bagnariol G. Batta con Marcuz Giuseppina.

Matrimoni: Livatto Umberto con Trevisan Angela, Durigon Angelo con Berton Amelia, Costalunza Enrico con Piva Angelica.

Cronaca degli affari.

Scioglimento di Società. — Il nostro Tribunale riunito in Camera di Consiglio ha decretato sciolta la Società Anonima *Unione Cooperativa di Consumo di Cordenons* e ciò in seguito ad istanza del Presidente della predetta Società.

Come risulta dal bilancio 30 giugno 1912, l'intero capitale è andato perduto, ed in seguito non fu possibile convocare legalmente l'assemblea degli azionisti; e quindi la Società è stata sciolta di diritto.

PASIANO DI PORDENONE

Pubblici spettacoli da carnevale

Ci scrivono da *Cecchini*:

Da alcuni giorni a Cecchini vi è un continuo andirivieni di persone civili e non civili di qui e di fuori, che dalla piazza vanno sulla riva del Meduna a vedere l'importante lavoro della, *Draga*. Essa è là, in mezzo al Meduna trattenuta da potenti cavi; sembra una delle nostre più grandi corazzate, tinta in cenere scuro, pronta a salpare per una lunga Campagna navale. Due barcaccie tinte a rosso le stanno ai fianchi, come torpediniere d'alto mare: a cento metri stanno ormeggiate altre due consimili pel ricambio; un tre alberi carico di carbone per rifornimento, altro tre alberi con, disposti in bell'ordine sopra coperta, a vista del pubblico, tronchi d'alberi secolari, e qualche secchia smarrita, e questo per dimostrare agli ignoranti cosa sa fare la draga, che si potrebbe paragonare a quella ex Regina della Serbia, di buona memoria, per le geniali trovate per ingannare il suo popolo.

Sedici uomini d'equipaggio, due guardiani in berretto con fregio, un ufficiale Idraulico, un assistente, ed un ingegnere.. civile, sorvegliano continuamente ed assiduamente l'importante lavoro della Draga, ed una volta alla settimana il lavoro, che si vede, viene visitato dagli Omenoni.

Ogni sabato il rappresentante l'Impresa arriva qui con pacchi di biglietti da 5, nuovi, per pagare gli operai; ciò che da vita al paese.

E' stato scritto altra volta in argomento, e si credeva che altri Magistrati... d'acqua avessero compreso l'inutilità di tale lavoro e lo sperpero di migliaia e migliaia di lire a carico dell'erario, anzi di Pantalone, e vi avessero provveduto; invece si continua e si lavora dove proprio non occorre, almeno a detta di veterani barcari più tecnici dei tecnici.

Lettori egregi, di qualsiasi partito, venite a Cecchini ad assistere al lavoro della Draga, che tolta, qui, la fine sabbia con le potenti secchie otturate, la deposita cento metri a valle, dove tre ore prima ne era stata levata dell'altra, e vi persuaderete che il corrispondente non è mosso nè da animosità verso i..... Geni, nè verso le persone che ritraggono un vantaggio da questo inutile lavoro, ma solo per rendere pubblici i sistemi di esecuzione di certi lavori che non meritano che il biasimo generale.

Quanto meglio caro..... Genio che i vostri denari venissero spesi in altre opere molto ma molto più importanti e che voi non volete riconoscere, perchè...... Ma questo, ve lo diremo un altro giorno.

BRUGNERA

Mortale accidente di caccia.

Certo Zoppè Luigi fu Giovanni padre di 6 figli d'anni 38, possidente, dimorante a Maron di Sotto, frazione di S. Cassiano di Livenza nel nostro Comune, iermattina (era nella propria campagna armato di fucile a retrocarica a due canne) vedendo passare in alto un gruppo di storni e voleva ammazzarne. Sembrandogli però di essere troppo lontano, credette opportuno di passare in fretta un fossato.

Teneva il fucile, anzicchè per il calcio, per le canne, e l'arma sparò andandolo a colpirlo alla mammella destra. Il pover'uomo cadde rovescio in un lago di sangue, mortalmente ferito.

Del fatto doloroso si è accorto un certo Gobbo che abito lì vicino, e vedendo il povero Zoppè sulla scarpata in quelle condizioni, corse subito ad avvertire la famiglia.

Moglie, figli e congiunti, accorsero angosciati, ma purtroppo trovarono il loro caro già cadavere.

TRIVIGNANO

Lavori urgenti. — L'amministrazione Comunale che così bene à fatto nel dotare dell'acquedotto del Poiana il nostro Comune; dovrebbe ora occuparsi seriamente di due urgenti bisogni del paese e cioè: la luce Elettrica e il Telefono, della prima sarebbe la cosa facilissima attivare un'impianto nel molino di Alessandro Calligaris. L spesa sarebbe minima data la continuità dell'acqua, e se il Comune ne assumesse la gestione certamente oltre al benessere generale del paese ne ritrarrebbe un sicuro utile finanziario.

Il telefono poi, oggi tutti i piccoli paesi lo hanno e per noi, (a cui i mezzi di trasporto col capoluogo e con Udine sono deficentissimi!) è una necessità assoluta. Noi nutriamo fiducia che l'amministrazione si interesserà della cosa, ad onore e vantaggio del paese e di tutti i comunisti ai quali interessa che con l'odierna civiltà e progresso Trivignano non rimanga alla coda.

PREONE

Festa Operaia. — Domenica, in occasione del decimo anniversario della sua fondazione, questa Società Operaia di M. S. ed Istruzione inaugurerà solennemente, come vi ho scritto, il proprio vessillo.

Ecco il programma:

Ore 10. Ricevimento delle Società consorelle nel Municipio.

Ore 10.30. Vermouth d'onore.

Ore 11. Inaugurazione del vessillo.

Ore 12. Passeggiata per le vie del paese.

Ore 12.30. Banchetto nella Trattoria «Agli Amici».

Ore 16. Consegna dei doni della pesca di beneficenza, fra i quali figura un magnifico «Becco» e splendidi oggetti di valore.

Durante la cerimonia, suonerà la Banda di Sutrio.

PONTEBBA

Cose d'oltre il confine. — Sabato, 25 corrente avrà luogo nell'austriaca Pontafel la tradizionale veglia danzante detta dei tiratori «Schutzen-Kranzchen». Gli inviti, in cartoncino elegantissimo, vennero distribuiti anche negli uffici italiani di Pontebba. E' la prima volta questa, in lungo volger di anni, che gli italiani vengono invitati a questa festa, nazionalistica per eccellenza. Negli anni scorsi ci invitavano a tutte le loro feste danzanti, fuorchè a questa.

PRATO CARNICO

L'inaugurazione della Casa del Popolo

Il 2 febbraio s'inaugurerà qui la Casa del Popolo. Il presidente Ottavio Puntil ha diramato gli inviti a grande numero di Società, specialmente di circoli Socialisti: sarà una festa rossa per eccellenza, poichè tutte le associazioni sono invitate ad intervenire con la bandiera.

Ecco il programma: ora 9, ricevimento degli invitati; 10, vermot d'onore; 11, discorsi inaugurali; 12 corteo; 13, banchetto; 19, ballo.

CIVIDALE

Grande festa da ballo. — Sabato sera a beneficio della Casa del popolo sarà data in teatro una grande festa da ballo. Suonerà la distinta orchestra Bertossi al completo. Il teatro sarà riscaldato e provvisto internamente di restaurant.

Il ballo avrà principio alle ore 9 e si prevede un gran pienone.

FAEDIS

Particolari sul fattaccio.

Posso darvi qualche particolare sul fattaccio di cui telefonicamente v'informava l'altro giorno; fattaccio che per quanto grave non sembra possa qualificarsi per mancato parricidio come sembrava dai primi particolari.

Fra Bertassi Antonio padre ed il figlio Isaia per questioni di interessi non esiste buon sangue. La madre dell'Isaia morta da qualche tempo lasciò una piccola sostanza e questo fu il passo della discordia.

La sera del 20 gennaio il Bertassi Antonio trovò il figlio in Cantina che si tagliava un po' di salame e lo cacciò malamente dandogli anche dei calci.

L'Isaia andò a letto, ma alla mattina il padre nuovamente rimproverò il figlio e successe uno scambio di parole vivaci ed il vecchio colpì il figlio alle gambe con un legno. L'Isaia si allontanò e camminava pel cortile tenendo le mani in tasca. Il padre vide che dalla tasca del figlio usciva la impugnatura della rivoltella e gridò: tu hai la rivoltella. Gli corse incontro e lo afferrò strettamente per i bracci.

Fra i due avvenne una breve colluttazione durante la quale l'Isaia sparò 4 colpi di rivoltella, uno dei quali ferì il padre al braccio sinistro leggermente.

L'Isaia fuggì per i campi gettando via la rivoltella.

Ieri mattina si costituiva all'Arma dei R.R. Carabinieri.

L'Isaia si giustifica dicendo che sparò per intimorire il padre e perchè lo lasciasse dalla forte stretta.

Del resto l'Isaia è un buon ragazzo incapace di commettere reati gravi se non è provocato, mentre il padre è di cattivo temperamento e maltratta spesso quelli della famiglia.

Per una lite eterna. Quest'oggi abbiamo avuto qui una ammissione per un sopraluogo, nel risolvere una lite eterna.

La commissione era composta: Giudice Rieppi, canceliere Pascoli, avv. Ronchi, perito Occhialini da Udine, avv. Polis, avv. Brosadola Giuseppe da Cividale.

Si trattava di assumere prove testimoniali nella causa Quargnassi Tottolo per il pagamento delle Decime.

Prima la commissione fece il sopraluogo dai fondi Tottolo, quindi in assunto le prove testimoniali. Avendo molte ancora hanno rimandato la seduta al 27 marzo p. v.

CORDENONS

Una serie di denuncie — Sono stati denunciati al pretore di Pordenone dalle nostre guardie campestri: De Benedet Angelo di Giuseppe perchè al primi di gennaio trovato in possesso di 21 pali di acacia di proprietà di un suo vicinante; Querin Antonio fu Angelo perchè furono trovati nascosti in un suo covone di canne circa kg. 40 di vimini mancati a Marius Luigi di Santo; Bailot Enrico di Pietro perchè la sera del 6 corr. sebbene avvertito continuava a fumare durante uno spettacolo cinematografico alla Cassa Rurale e certo Zanet perchè trovato in possesso di un colletto fuori prescrizione.

VERZEGNIS

A proposito dell'agitazione contro i "Forestali", riceviamo la seguente:

Io ho preso in affitto dal comune di Verzegnis una malga detta Palarinosa. Questa malga come lo dice il suo nome è tutta in forte pendio nonchè sassosa quanto mai. Bovini non se ne può caricare che limitatamente perchè la natura del suolo non consente un pascolo per questi animali. Invece questa malga pare fatta apposta per un abbondante pascolo di capre. Infatti la malga è coronata dalle cime del monte Verzegnis, come vastissimo in gran parte a rupi, dove non è possibile pascere l'erba colle vacche.

Sotto la malga abbiamo un grandissimo bosco di faggio vecchio di oltre un secolo e dove le capre certo non potrebbero mangiare le gemme e le punte degli alberi. Ebbene, con tutto che questa malga potrebbe portare *qualche centinaio* di capre, i signori «Forestali» ne hanno limitato il numero a 40 soltanto. Dunque, bovini non ne posso collocare; i caprini non me li permettono; come farò io a caricare questa malga?

Bisogna dire che si vuole la distruzione delle capre e il danno della povera gente così per fobia, poichè nel caso attuale non si può certamente dire che le capre possano nuocere a nessuno e nemmeno alla foresta.

Quello che tocca a me, ha un riscontro in tante altre malghe. Io dico che i «Forestali» devono esser dei «Foresti» cioè degli stranieri, che altro non può essere.

Celestino Fior fu Pietro.

Mutamento improvviso di scena.

Costantinopoli tornata dai giovani turchi, risorgono fosche previsioni di guerra.

Le dimostrazioni.

Mentre le potenze, la stampa e il pubblico attendevano da Costantinopoli la risposta remissiva e risolutiva della Porta, convinte che la pace fosse ormai assicurata, un inatteso, drammatico colpo di scena è avvenuto a Costantinopoli, che ha mutato quasi di sana pianta la situazione, rendendola forse assai più grave di quel che non sia stata finora.

In seguito a dimostrazioni organizzate dal famoso Enver bey e dall'ex deputato capitano Diamj alla testa di 300 softas, e svoltasi nel pomeriggio di ieri dinanzi alla porta, il ministero si è dimesso.

I dimostranti penetrarono nel cortile anteriore della Porta durante la riunione del Consiglio dei ministri emettendo grida ostili al governo perchè abbandona Adrianopoli e deve cedere perfino di fronte al Montenegro. I dimostranti chiesero le dimissioni del governo.

Il gran Visir si recò allora a palazzo e presentò le sue dimissioni.

Il generale Mahmud Chefket pascià è stato immediatamente nominato Gran Visir, in sostituzione del vecchio Kiamil; Talaat Bey è incaricato dell'interim dell'interno; Izzet è nominato ministro della guerra.

Talaat bey fece ad un giornalista la seguente dichiarazione:

— *Il cambiamento avvenuto significa che stiamo per salvare l'onore nazionale o per morire. Con questo tentativo noi non vogliamo la continuazione della guerra ma siamo decisi a conservare Adrianopoli come condizione* sine qua non *della pace.*

Chi sono gli uomini nuovi.

Mahmud Chefket pascià è il generale che marciò sopra Costantinopoli, a rovesciarvi Abdul Hamid; Talaat Bey è il caporione del comitato Unione e Progresso: la Turchia è adunque di nuovo in mano dei giovani turchi, i quali da un pezzo agitavansi per assurgere, con Mahmud Chefket pascià, alla dittatura militare e continuare la guerra. Mahmud Chefket pascià si è impadronito dei poteri nell'ora più critica, in cui avrebbe potuto avvenire, sia per la Turchia che per l'Europa.

Le notizie... ufficiali.

Come tutte le Agenzie ufficiali, anche quella turca si è posta subito al servizio del nuovo ministero; ed ecco i telegrammi che ha diramato:

Costantinopoli, 23. La decisione presa dal gabinetto Kiamil Pascià in seguito alla Nota delle Potenze, di abbandonare Adrianopoli e una parte delle isole; e la convocazione dell'Assemblea straordinaria, alla quale fu sottoposta detta decisione, convocazione che è stata considerata contraria alle prescrizioni della Carta costituzionale e una violazione dei diritti sacri del popolo; ha sollevato l'indignazione della popolazione. Questa si radunò dimostrativamente dinanzi alla Sublime Porta ed ha provocato le dimissioni del governo. La folla non è stata ancora dispersa.

Costantinopoli, 23. — La notificazione della nomina di Mahmud Chefket a Gran Visir fatto da Enver bey alla folla dimostrante che attendeva dinanzi alla Porta, è stata accolta da acclamazioni entusiastiche. Enver bey fu pure vivamente applaudito. Si sta procedendo alla costituzione definitiva del gabinetto.

Costantinopoli, 23. — Izzet pascià è stato nominato, oltre che ministro della guerra, generalissimo.

I particolari della rivoluzione.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA 24. — Eccovi gli interessanti particolari pubblicati dal *Times* sopra la scena delle dimissioni e sopra il trionfo di Enver bey nell'attuale fulminea rivoluzione provocata dai giovani turchi, così inopinatamente ritornati al potere quando, sia per le persecuzioni della polizia come per lo stesso loro contegno remissivo degli ultimi giorni, non parevano più lontani.

Alle 11 di ieri l'ex ministro giovane turco Talaat bey si è recato dal granvisir e ha insistito perchè desse le dimissioni. Kiamil pascià si è rifiutato di rispondere; e il Consiglio dei Ministri continuò ad occuparsi della redazione della risposta turca alla nota delle potenze alle 14.

In quel momento, i ministri fecero colazione.

Poco prima delle 15, alcuni capi giovani turchi comparvero davanti il palazzo della Porta, accompagnati da cinque ufficiali a cavallo. Una dozzina di persone uscirono improvvisamente da un caffè situato in una piccola strada in faccia alla Porta e spiegarono una bandiera. Altri dimostranti comparvero allo sbocco della strada. In pochi minuti, si riunirono circa 300 softas (studenti di teologia) e una turba di imponente di persone.

In quel momento comparve Enver bey. Era montata sopra un cavallo bianco. L'accompagnavano due ufficiali di Stato Maggiore, uno dei quali era un suo zio, e l'ex deputato capitano di cavalleria Giami bey.

La folla lo acclamò. Alle grida, accorse gente da ogni parte.

Enver bey entrò a cavallo alla Porta. Discese di sella e penetrato nella sala accompagnato dal segretario, domandò di vedere il Granvisir.

Intanto, tutte le porte venivano chiuse.

Il comandante di Costantinopoli che faceva parte della brigata dei rivoluzionari, si teneva vicino alla porta principale e non lasciava entrare nessuno.

Enver bey entrò nella sala del Consiglio e disse ai ministri che il Paese non avrebbe sopportato la resa di Adrianopoli e domandò che dessero le dimissioni.

Kiamil Pascià allora scrisse le sue dimissioni e le consegnò ad Enver bey.

Questi lasciò immediatamente la Porta e si recò al palazzo imperiale. Il Sultano dapprima non voleva cedere e mandò il primo ciambellano alla Porta, per vedere se la notizia era esatta. Il Granvisir scrisse per il ciambellano una nuova dichiarazione di dimissioni, che inviò al Sultano.

Il Sultano mandò allora a chiamare Mahmud Chewket Pascià.

Una folla di parecchie centinaia di persone, tra le quali parecchi ufficiali, sorvegliavano impassibili tutto questo andirivieni.

Alle 20 Mahmud Chewket Pascià, accompagnato da Enver bey, giunse al palazzo dal Sultano.

Quando fu davanti al Sovrano, il primo segretario di S. M. lesse un iradè imperiale in cui si accettano le dimissioni di Kiamil Pascià e si dà poteri opportuni a Mahmud Chewiet Pascià, nominandolo Granvisir perchè formi un nuovo gabinetto.

Mahmud Chewket Pascià pronunciò un breve discorso, dicendo ch'egli è disposto a fare tutto il possibile per salvare la Patria, ma ha bisogno dell'appoggio di tutta la Nazione per raggiungere lo scopo. Ordinò quindi alla folla di disperdersi.

Il «Times», in un telegramma arrivato a tarda notte, riceve la notizia che Enver bey sarebbe stato nominato comandante la piazza di Costantinopoli. Egli pure sarebbe stato chiamato da un iradè del Sultano.

La popolazione sembra rivedere con gioia i giovani turchi al potere, perchè s'abbandona incessantemente a manifestazioni di entusiasmo a base di grida per il mantenimento di Adrianopoli e per la ripresa della guerra.

Nazin Pascià ucciso nel tumulto?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

PARIGI, 24. Il «Matin» ha da Costantinopoli: Appena il Ministro della guerra Nazin Pascià ebbe notizie della dimostrazione ostile al gabinetto, fece occupare la porta da un battaglione di fanteria, il quale rimase impassibile tra la folla.

Il ministro sarebbe rimasto ucciso in un breve tumulto.

Altre notizie dicono che quando Enver bey uscì dal Granvisirato annunziando le dimissioni del Ministero, fu accolto da un'ovazione della folla.

Il movimento preparato di lunga mano dai Giovani Turchi si è compiuto senza difficoltà e disordini; soltanto qualche leggero incidente si ebbe a verificare. Non furono prese misure speciali, tanto che i giornalisti stanieri potevano liberamente circolare tra la folla dei rivoluzionari senza molestie.

Solo più tardi secondo il «Matin», si ebbe l'incidente in cui sarebbe rimasto ucciso il ministro della guerra, ma la notizia merita conferma.

L'uccisione del ministro dovrebbe essere una fiaba.

COSTANTINOPOLI, ore 11: Alle 9 di sera, malgrado la pioggia torrenziale, i manifestanti si ostinarono a rimanere davanti alla Porta. Verso le 9 comparve su un poggiolo della Porta Mahmud Scefet il quale tenne un discorso per dire che sapeva di assumere il potere in circostanze estremamente difficili, ma che avrebbe procurato di salvare la pace.

Il discorso fu accolto con vivi applausi; quindi la folla incominciò a disperdersi. Non si conosce ancora la composizione del nuovo ministero.

Le redazioni dei giornali «Ikdam» e «Yeni Gazeta» sono state chiuse.

L'ex-granvisir Kiamil e gli ex-ministri sono tutti custoditi nelle loro abitazioni. Questo smentirebbe le voci corse che il ministro della guerra fosse rimasto ucciso in un tumulto.

L'impressione a Londra.

Verso la ripresa delle ostilità

Londra, 23. — Le dimissioni del gabinetto ottomano hanno prodotto qui stasera impressione vivissima. Nei circoli balcanici la situazione è considerata così: La Turchia deve all'Europa una risposta alla sua comunicazione. Il nuovo gabinetto non potrà sottrarsi a questo obbligo; ma come è provato dalle parole già pronunciate da Talaat bey e dal movimento popolare ostile alla cessione di Adrianopoli, la sua risposta sarà molto probabilmente negativa.

In queste condizioni l'Europa considererà come terminata la sua missione di mediatrice: e allora noi, che facciamo pure della questione di Adrianopoli una questione «sine qua non», riprenderemo le ostilità, lasciandone intera la responsabilità alla Turchia. Oppure l'Europa non si dichiarerà soddisfatta e dovrà appoggiare i suoi consigli con una dimostrazione. Noi non crediamo a questa eventualità e non l'auguriamo. Preferiamo invece riprendere la lotta e dettare noi le nostre condizioni alla Turchia sul terreno delle ostilità.»

Cronaca Provinciale

Ultima ora.

PALMANOVA

Concorso mascherato. — Domenica due febbraio avrà luogo come abbiamo annunciato un concorso mascherato a premi, a beneficio delle Istituzioni locali. Vi saranno carri mascherati, gruppi di maschere, e maschere singole.

Saranno assegnati i seguenti premi: Carri: I. premio L. 200; 2. L. 100; 3. L. 75; 4. L. 50, più bandiera d'onore. Maschere a piedi o a cavallo I. premio L. 50; 2. L. 25 e bandiera d'onore.

Alla più maschera isolata verrà assegnata una bandiera d'onore.

Si avranno concerti e illuminazione straordinaria.

Uno zio d'America

Per telefono 24. Vi comunico notizia con riserva che un certo Zio venuto dall'America avrebbe elegantemente truffato parecchi esercenti e parenti... e sembra poi che abbia preso il volo dicesi per l'Austria.

Queste sono le voci che corrono in città.

Canzonette e politica.

Ricordate il popolarissimo: «Ne la patria de Rossetti?...» e tante, tante altre canzonette triestine, che nelle pieghe dei versi festosi *non nascondono* l'amor patrio?... Anche recentemente avemmo a rilevare che questo sentimento presiedeva ad ogni manifestazione di letizia, di dolore: il pan che si mangia, l'aria che si respira a Trieste sono impregnati del santo amor di patria.

Iersera mercoledì, al Politeama Rossetti, vi fu la festa per il concorso delle canzonette popolari: un entusiasmo. Le due che furono giudicate prime sono: «La vien o no la vien?» e «Vita Triestina».

Diamo di esse la prima strofa e il ritornello:

La vien o no la vien?

Da che la prima volta
me su incontra con ela
mi ghe go dito: stela!
e muto son restà.
Go da l'appuntamento
tra i pini del boschetto,
ma come un povaretto
per gnente go spetà.
La vien, la vien, la vien,
la vien... po no la vien!
L'afar de la putela
che impegni a mi me dà,
xe come la Storiela
de l'Università...

Vita Triestina

Qua la vita xe sempre più garba,
Ogni giorno ne cala el morbin:
I foresti vol farse la barba,
Noi dovemo tegnirghe el cadin!
Cressi el pan, i fasoi, le patate,
Xe un azardo zercarse un quartier;
In sto stato, se i sloaga le zate
So va a risico che i grati el pensier!
Me sento ch'el mio cor me disi: — Sperà!
Xe salda nel pensier la gioventù:
I brazi stagni, l'anima sincera:
Xe quà la nova forza che vien su!...

Così anche le canzoni popolari dicono i dolori e i timori e le speranze di tutto un popolo che strenuamente combatte per la difesa dei caratteri proprii alla sua stirpe gloriosa.

Cronaca Cittadina

L'importante riunione di stamani per la navigazione fluviale.

Presso la Camera di Commercio questa mattina si riunì il Comitato per la navigazione fluviale. Erano presenti: per la provincia, il cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale;

per la Camera di Commercio e per il Cotonificio udinese, l'on. Comm. Morpurgo presidente;

per il Comune e per l'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti del Friuli il cav. Giusto Venier;

per l'Associazione Agraria, il vicepresidente cav. uff. dott. Rubini.

per la Cassa di Risparmio, il co. cav. dott. Giuliano di Caporiacco;

per il comune di Pasiano di Pordenone, l'ing. Saccomani;

per la Società Veneta l'ing. cav. Petz;

per il comune di Marano, l'assessore Giacomo Gusson.

per il Comune di S. Giorgio di Nogaro, cav. Pietro Misani.

Non erano rappresentati i comuni di: Brognera, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Sacile, Caneva di Sacile, Latisana, Prata; non i Circoli: agricolo di Latisana e agrario di Pordenone; non le ditte: Centazzo di Prata, Fratelli Vuga di Pordenone, Fabbrica Perfosfati di Portogruaro, Fabbrica concimi chimici di Pordenone, Ferriere di Udine, Cotonificio Amman di Pordenone, Andrea Galvani di Pordenone, Cotonificio Venezi no di Pordenone, Fabbrica Makò; e mancava forse qualche altro.

V'erano: l'ing. Ciro Canciani capitano di fregata sulla Vittorio Emanuele ing. cav. Erminio Cucchini relatore, ing. cav. Odorico Valussi del Genio Civile di Udine, ing. cav. uff. Cantarutti capo dell'ufficio tecnico provinciale, ing. cav. Forni capo del R. ufficio Genio Civile di Treviso, ing. Mior di Pordenone.

La seduta cominciò soltanto alle undici perchè i presenti non superavano la metà.

Sono giustificati il cav. Emilio Pico, il quale avrebbe dovuto rappresentare il Comune di Udine; e l'ing. Sartori.

Aperta la seduta l'on. Morpurgo pronuncia nobilissime parole in commemorazione dell'ing. Damiano Roviglio.

Legge quindi la relazione della presidenza, e il rapporto del comitato tecnico esprimendo un ringraziamento vivissimo a quest'ultimo, al suo presidente cav. uff. ing. Cantarutti e al segretario ing. Valussi.

Aperta la discussione il presidente della deputazione provinciale cav. Spezzotti ringrazia a nome della deputazione, l'on. Morpurgo per le nobili parole dette in commemorazione dell'ing. Roviglio.

Comincia quindi la relazione dell'ing. Cucchini.

Rinnovazione parziale del Comitato forestale.

Quest'anno doveva rinnovarsi il Comitato forestale ma in forza della legge del luglio scorso che sospendeva le nomine delle commissioni contemplate nell'art. 268 della legge comunale la rinnovazione non ebbe luogo.

I membri elettivi di nomina del Consiglio Provinciale rimarranno in carica fino a che sarà tolta la sospensione al sopradetto articolo, i membri di nomina governativa invece ingegneri co. cav. Tristano Valentinis, effettivo e nob. Lodovico Orgnani Martina supplente, scaduti il 31 dicembre con recente provvedimento del Magistrato delle acque di Venezia (al quale per recenti disposizioni governative compete la nomina di due ingegneri appartenenti al Genio Civile) sono sostituiti dagli ingneri cav. Gadda capo del Genio Civile, effettivo ing. Odorico Valussi supplente. Il Comitato forestale rimane ora come è composto: co. avv. Giovanni Andrea Ronchi, dott. cav. Giuseppe Biasutti, ing. Moro eletti del Consiglio Provinciale, ing. cav. Gadda e ing. cav. Valussi eletti dal Governo per mezzo del Magistrato delle Acque.

Comitato approvazione Tori. — Ieri, presieduto dal co. Dott. G. L. Mainardi e presenti i signori cav. uff. avv. V. Nussi, cav. G. Perotti, dott. G. Perusini e dott. U. Selan, il Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori accolse la proposta della speciale Commissione di approvazione dei tori Möllthal testè importanti nei distretti di Gemona e Tarcento; esonerò dalla tassa di approvazione diversi proprietari di tori della montagna, i cui animali nella revisione generale conseguirono una classificazione di *otto* decimi; rimandò alcuni ricorsi intesi ad ottenere la riabilitazione dei tori rimandati; approvò il resoconto finanziario riguardante il primo biennio del Regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori, proponendo ulteriori modificazioni al suddetto Regolamento; e trattò in merito alle ultime pratiche riguardanti la revisione generale in taluni paesi della montagna.

Una conferenza d'Innocenzo Cappa

Ad iniziativa della *Dante Aligieri* l'illustre pubblicista e conferenziere Innocenzo Cappa la sera del 7 febbraio terrà una conferenza a beneficio della *Dante* stessa sul tema *«Il sentimento della Patria.*

Solo nelle Pasticcerie Galanda trovansi i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

La "statistica nera,, del 1912

Abbiamo potuto avere qualche dato statistico sul funzionamento della Giustizia punitiva da parte del nostro Tribunale, durante il 1912.

Si ebbero, nel corso di quell'anno, ben 3065 procedimenti, dei quali furono dimessi 59 perchè il fatto o era insussistente o non costituiva reato, o per altro motivo. Furono denunciati 3234 reati, dei quali 2843 di azione pubblica 386 di azione privata.

Ecco la qualità loro: 152 per violenza resistenza e oltraggi all'autorità; 1 contro l'ordine pubblico, 667 contro la fede pubblica; 38 contro il buon costume; 2, contro l'ordine delle famiglie; 6 omicidi volontari; 10 tentati o mancati omicidi; 49 gravissime o gravi lesioni personali volontarie 142 lievi o lievissime; 169 diffamazioni o ingiurie, 1074 furti; 13 rapine e ricatti; 134 truffe, frodi o bancherotte; 357 altri delitti.

Si hanno quindi numerose conciliazioni: mendicità 5, altre all'ordine pubblico 32, per porto d'armi 25, contro la moralità 27, contro la pubblica tutela della proprietà 11, contro la legge di P. S. 71, delle leggi finanziarie 8, forestali 18, sanitarie, regolamenti locali 28.

Il nuovo consiglio della Sez. udinese dell'Ass. Magistrale Friulana.

Nel pomeriggio di ieri fu convocata per la seconda volta l'assemblea della sezione udinese dell'Associazione Magistrale Friulana allo scopo di passare alla nomina del nuovo consiglio, insistendo i vecchi consiglieri Zanini e Passudetti, e il segretario Sutto nelle loro dimissioni.

Erano presenti circa una ventina su oltre 130 soci. Furono nominati consiglieri Fattorello e Stefanutti e segretario Ermacora.

Le rappresentazioni di ieri sera al Sociale richiamarono numeroso e scelto pubblico.

Un attraentissimo numero del programma fu dal pubblico assai gustato; durante gli intervalli la fusione corale-mandolinistica deliziò coi suoi cori cantati magistralmente.

L'introito della serata fu devoluta metà alla Società Operaia la quale a sua volta lo ha destinato al fondo sussidi continui.

E giacchè tali seri spettacoli incontrano il gradimento del pubblico potrebbero essere dati di sovente, concorrendo così oltre che al godimento artistico, a far opera filantropica verso quelle istituzioni che hanno lo stesso carattere.

Oggi alla pasticceria Parigina crappen caldi e meringhe alla panna.

Mascarponi di Milano freschi trovasi all'Emporio Ligugnana.

La baccante

Una magnifica baccante ieri è balzata nella vetrina del negozio Clain, ergendosi su drappi di seterie dalle tinte più squisite.

E' la baccante mitologica che apprezzate modiste hanno voluto riprodurre, dando ad essa tutto il carattere di voluttuosità che le è proprio.

Quanta finezza di linee! quanta eleganza di confezionatura un piccolo capolavoro del genere.

Il costume, eseguito su modello di Parigi del 1913, è in seta rosa con gradazioni che vanno sino al rosso cupo.

Un tralcio di vita ne cinge la flessuosa cintura, rompendo la monotonia della tinta; e da esso pendono grappoli d'uva... di quelli da terra promessa.

Per cappello il costume, ha pure grappoli e foglie, ma disposti in modo elegante, in perfetta armonia con il complesso della figura bellissima.

Il costume esposto, è degno di grande città, e fa il paio con quello della danzatrice pompeiana che abbellisce la vetrina Piccinini.

Sono entrambi fattura delle sorelle Canciani, le ormai conosciutissime specialiste in questo genere di professione artistica.

Trenta aranci sanguigni per L. 1,00 rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

La questione dei "senza patente,,

Udine, 23 gennaio 1913.

Più di una volta ebbi l'intenzione di scrivere quest'articolo. I maestri senza patente. Lo faccio ora in seguito alla pubblicazione di di quello apparso sul «Patria» del 20 corr.: L'istruzione elementare in Friuli.

Uniamoci, o maestri contro i tanti usurpatori dei nostri posti! E' una vergogna un'umiliazione nostra quella di veder insegnare nelle scuole rurali persone che talvolta hanno fatto appena la terza elementare. Che autorità e che prestigio possiamo aver noi? Che ci vale l'aver frequentato un corso regolare di studi per conseguire una patente, se siamo messi alla pari di quelli che potrebbero essere nostri scolari? Bisogna trovarsi ad insegnare nelle scuole rurali per vedere in quali condizioni deplorevoli si trovano quelle di alcuni paesi. Un'insegnante si sta poco a trovare: La figlia del segretario, la raccomandata del medico, il prete del paese... Documenti! Non occorrono per insegnare quattro acche ai bambini. Disciplina? Ad essa si passa sopra. Il metodo è buono? Non si conosce forse neppure il significato di tale parola.

I risultati che si ottengono si possono immaginare.

E quante pretese! Quante ambizioni! Ne sanno ben più loro dei *colleghi* patentati!

La principale causa dell'esistenza di questi intrusi è quella dei modesti stipendi che sono concessi ai maestri nei piccoli comuni, veri stipendi di fame!

L'esiguità del compenso, che alle volte non è neppur sufficente a soddisfare ai bisogni della vita, distoglie i più da questa carriera.

L'associazione magistrale friulana che tanto si occupa a tener alto il nostro nome non si terrà certo indietro in questa lotta, e vorrà darci tutto il suo appoggio.

Riuscendo ad ottenere l'esclusione dei non patentati dall'insegnamento, potremo decantare un'altra bella vittoria della classe nostra.

Una maestra

Il processo per i furti in ferrovia

alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procuratore generale alla Corte d'Appello, canc. Febeo, Parte Civile avv. Mini di Udine e Bi[illegible] Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mossa ed M. Bertacioli; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini e Celotti; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

Mancano gli avv. Celotti e Bertacioli. L'avv. Zagato riferisce al presidente che assisteranno a qualche udienza in seguito.

Dopo le generalità e mentre il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa e dell'ordinanza del procuratore generale, dalla quale risultano tutti gli addebiti fatti agli accusati, il Cagnin tiene in mano un grosso scartafaccio, passando e seguendo le accuse contro di lui mosse.

Il presidente spiega gli atti di cui fu data lettura e soggiunge alcune informazioni: tra le altre, che il Di Fiorino conviveva maritalmente con la Molinis e facevano anzi una vita molto comoda, sebbene di età molto piuttosto... distante l'uno dell'altra: lui 31, lei 49.

— Vedremo poi — soggiunge il presidente — come e perchè fu allontanato di casa il Puppini, marito della Molinis.

(*Udienza pomeridiana*)

Prima d'incominciare l'udienza, l'avv. Cosattini dichiara di costituirsi in collegio con l'avv. Celotti per la difesa della Tamburlini e della Miotti.

Si passa poi subito a

Gli interrogatori

Cagnin Anselmo

Primo è l'accusato già capo dell'Ufficio trasbordatori della grande velocità di Venezia Anselmo Cagnin. Egli spiega ai giurati la mansione a cui attendeva a Venezia. Egli scortava i carri con la merce piombata. Suo compito era di accompagnare i carri perciò esame se le piombature erano in regola: non di preoccuparsi della merce. Doveva poi scortare anche i carri scorta, i quali sono aperti. Riassumendo i suoi vari interrogatori, egli dichiara di non saper nulla della merce sottratta pur da carri da lui scortati. Fa notare ch'egli tanto i carri normali piombati quanto i carri scorta li riceveva in consegna da altri conduttori.

Pres. Dunque, voi dite che la merce può essere stata sottratta da altri?

— Io non so niente; io ho ricevuto i carri piombati, li ho accompagnati, ho trasbordato la merce, e non so altro.

— E delle annotazioni falsificate, voi non sapete nulla?

— Nossignore; io non le ho fatte.

— Conosceste il De Fiorino?

— Nossignor

— E la Molinis?

— Si l'ho vista due ho tre volte che mi ero recato a casa sua a udire il grammofano.

— Non sapete di una spedizione di un collo che figura arrivato a Udine, mentre non appare partito da Venezia, e che vedremo poi dove è andato a finire?

— Me ne fu detto; ma io non so. Può darsi che il collo a me non sia stato consegnato.

— Voi avete cercato giustificare questo fatto con la giacenza...

— Sissignor, può spiegarsi il fatto appunto con questo che il collo sia stato scaricato da un convoglio e spedito con il treno successivo senza annotazione.

P. M. Sarebbe del parere che, anzichè farsi contestazioni particolari, si cominciasse dapprima con un'esposizione generale.

Dello stesso parere è anche l'avv. Mario Bellavitis difensore del Cagnin.

Circa una denuncia al Procuratore di Treviso per un collo di mattonelle il Cagnin dice che nulla fu potuto assodarsi a suo danno.

Pres. Sostiene l'accusa che voi conducevate vita agiata più di quanto non comportasse la vostra condizione.

— Non è vero: io conducevo vita modestissima.

Continuando a rispondere a varie domande del presidente sulle annotazioni, il Cagnin persiste nel dichiarare ch'egli non sa niente di niente. Egli come capo dell'Ufficio trasbordi riceveva i carri con la merce senza sapere di che merce si trattasse.

Pres. Voi sapete che sulle note falsificate si è trovato il timbro fresco Monselice e l'accusa dice che voi facevate parecchie gite a Monselice facendovi notevoli soste.

— Non è vero. Io non mi son mosso dal bagagliaio. Per mettere quei timbri ci vorrebbe del tempo e non sarebbe possibile fermarsi in ufficio senza farsi notare.

— Ma l'accusa dice che voi avete fatto queste soste.

— Non è vero: lo dirà l'orario del servizio.

— La signora Cominotto di Venezia depone che voi, nel 1910, vi siete recato da lei e le avete offerto un collo di tessuti a basso prezzo.

— Ciò non è vero. La Cominotto mi ha fatto una falsa accusa. Io non la conosco neppure!

— Ma anche la Ferrari sostiene lo stesso.

— Per quanto la Ferrari dica ciò, io dichiaro che non è assolutamente vero.

— C'è però stato un confronto con la Cominotto, nel quale ella ripetè in vostra presenza il fatto.

— Sì, ricordo; ma insisto nondimeno che non è vero. La Cominotto ha detto questo quando seppe che veniva condotta da Cagnin. E poi, come sarebbe stato possibile che io andassi a offrire merce a una donna che abitava a me vicino?...

Pres. Fu poi trovato un collo spedito dalla Scattolin, moglie del Cagnin, e diretto alla stessa Scattolin.

— Non è vero niente; io non so nulla; io non credo a mia moglie...

Muove parecchie contestazioni il P. M., fra le quali allarecisa affermazione del Cagnin che a Monselice gli sarebbe mancato il tempo materiale per compiere i falsi di cui è imputato, che i treni, sui quali viaggiava il Cagnin si fermavano un'ora o 50 minuti a Monselice e nel frattempo l'ufficio di Monselice restava abbandonato ed egli avrebbe così potuto servirsi dei timbri, due e non quattro come dice l'imputato di Monselice.

Acc. Ma ciò non era possibile e poi nessuna spedizione di quelle delle quali si parla è stata fatta da Monselice.

Pres. Lo sappiamo, nessuna spedizione è stata fatta, ma però qualcuna figura fatta da Monselice.

L'avv. Albergo della Parte Civile domanda al Cagnin spiegazioni circa i fogli d'accompagnamento e i fogli scorta di ciascun collo. L'accusato essendo in possesso dei fogli d'accompagnamento e dei fogli scorta, alterando questi poteva far partire i colli per gli indirizzi che volesse.

Acc. E l'indirizzo sui colli?...

L'imputato difende con calore sostenendo che non c'erano fogli di scorta.

Seguono altre contestazion dell'avv. Albergo, e degli avvocati della difesa Mario Bellavitis e avv. Mossa, il quale vuol sapere perchè i due manovali alle dipendenze del Cagnin messi sotto accusa furono poi assolti.

Pres. Ma leggeremo poi i documenti. Avremo intere giornate di lettere, avvocato!...

Mossa insiste perchè si faccia sapere ai giurati il motivo col quale i due furono assolti.

P. M. Lei, avvocato, vuole si dica che sono stati assolti per insufficenza d'indizi...

— La difesa esce in un oh! di soddisfazione.

Avv. Zagato domanda al Cagnin da chi fu accompagnato e quando, dalla Molinis.

Da Casella e altri ferrovieri. L'epoca non la ricorda

Zagato. Sicchè lei è trovato sempre in compagnia di altre persone dalla Molinis.

— Sissignor: si andava per udire il grammofono.

Pres. Trattenimenti leciti!...

Si sospende l'udienza per dieci minuti.

Alla ripresa dell'udienza l'avv. Zanuttini domanda all'imputato quando egli incominciò a venire a Udine o quando conobbe la Molinis.

Avv. Nel 1908 od ai primi del 1909 e agli ultimi dal 1909 conobbi la Molinis.

A domanda dell'avv. Albergo, il Cagnin, con gli atti del processo alla mano, spiega che i treni da lui scortati a Udine erano due e conclude che egli non sapeva se abbia accompagnato proprio quel treno nel quale doveva trovarsi uno dei colli sottratti.

Ho scortato questi treni da Bologna a Padova e poi da Mestre a Udine.

Avv. Ablergo. E da Padova a Mestre?

Acc. Da Padova a Mestre fa un altro conduttore.

Avv. Mario Bellavitis. Prego che questo sia messo a verbale.

Pres. Ma sono cose già scritte e saranno lette. Se si dovesse mettere a verbale tutto, allora si avvocato.

Si passano in rassegna tutti i colli deviati e sottratti. Il Cagnin sostiene sempre ch'egli non ebbe mai ingerenza alcuna in nessuna operazione delittuosa. E seguono altre contestazioni, per altri ammanchi. Il Cagnin tiene fronte a tutte le domande.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

La riduzione cinematografica del celebre lavoro del Senopoli.

La Zolfara e riuscito un vero gioiello. Molto pubblico accorse ad ammirare il programma svoltosi al Minerva, dove, indiscutibilmente, si proiettano i migliori capolavori cinematografici.

La Zolfara si ripete questa sera per l'ultima volta.

Cinema Volta. — Come ieri annunciato, oggi e domani si darà la straordinaria films della *Presa di Zuara*, che richiamerà certamente a questo rinomato salone una folla di visitatori.

Furgoncini e biciclette speciali da trasporto biciclette per bambini

AGNOLI DIANA & C.

Via della Posta N. 24 - UDINE

Gazzettino Commerciale

Mercato suini e ovini. — Al mercato di ieri entrarono suini 420 dei quali furono venduti 232 così specificati: da latte 70 da L. 16 a L. 27, da 2 a 4 mesi 46 da 32 a 43, da 4 a 6 mesi 40 da 46 a 54, da 6 a 8 mesi 28 da 58 a 80, da 8 mesi in più 30 da 85 a 125 da macello 18 da 115 a 128.

Pecore nostrane 18 vendute 12 per allevamento; Castrati 26 venduti 22 per macello L. 1.40 al kg.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

I fratelli *Guido e Ada Carnelutti maritata Pischiutta*, con animo commosso, rendono grazie a tutte le persone, che presero parte al loro lutto, ed alle onoranze funebri tributate alla compianta loro sorella **Olga.**

Consunzione incipiente

Per sfuggire o superare questa spaventosa malattia bisogna che l'organismo sia irrobustito portando la vitalità al suo massimo grado di resistenza.

OLTRE TRENT'ANNI DI SUCCESSO

dimostrano che la Emulsione SCOTT risana e irrobustisce tutta la economia fisica assicurando la

RESISTENZA DEI POLMONI

ai germi patogeni del male. La Emulsione SCOTT è gradevole e pura, arricchisce il sangue, rinnova i muscoli esauriti,

ATTIVA L'APPETITO

e l'assimilazione degli alimenti dando la forza per vincere L'ANEMIA, IL DIMAGRAMENTO, nonchè la progressiva estenuazione.

DAPPERTUTTO I SANITARI

raccomandano la Emulsione SCOTT per ADULTI e BAMBINI. La

EMULSIONE SCOTT

è molto imitata, ma non fu mai uguagliata. Perciò si deve usare la genuina, marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Comune di Lestizza

Venerdì 31 corr. alle 15 si terrà asta ad unico incanto per costruzione di 8 lavatoi. Costo delle opere L. 3517. Deposito cauzionale L. 350.

Il Sindaco.

Municipio di Moggio Udinese

Concorso medico

Fino alle ore 16 del giorno 25 Febbraio 1913, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Moggio Udinese, per l'assistenza gratuita dei soli poveri.

Documenti di rito. Lo stipendio è fissato in L. 3000.00, però sono in corso di approvazione le deliberazioni che portano lo stipendio stesso a L. 4000.00, e la loro approvazione avverrà indubbiamente prima dell'assunzione in servizio. Popolazione 4482 abitanti.

Qualora l'eleggendo sia nominato ufficiale sanitario, godrà dell'indennità di L. 100.00. Gli onorari sono gravati delle ritenute di legge.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale di nomina.

Il capitolato speciale di servizio è visibile presso la segreteria Municipale.

Moggio Udinese li 13 Gennaio 1913

Il Sindaco — Il Segretario

Dott. V. Simonetti — *A. Sarti*

VIVAI

dott. D. Dorigo - Manzano

Gelsi — Astoni inestatati di foglia veronese I scelta L. 0,45

» II scelta » 0,35

ceppaie » 0,25

Fruttiferi peri, peschi, armellini, susini innestati a L. 0.40 ciascuno.

Approfittate dell'occasione

Sino alla fine di carnevale la ditta **Camillo Montico** (Udine via della Posta) a titolo di reclame mette in vendita i propri **grammofoni col 35 0|0 di ribasso!**

La suddetta ditta tiene pure pianoforti automatici che noleggia seralmente per festine da ballo.

L'Ovatta Thermogène

Come succede a tutti i prodotti che hanno per la loro bontà conquistata la simpatia del pubblico, l'Ovatta Thermogène è imitata e contraffatta ogni giorno più.

Se noi non ascoltassimo che la voce del nostro interesse vedremmo senza alcun dispiacere che il pubblico avesse a provare l'una o l'altra di queste imitazioni: **la superiorità del Thermogène sarebbe una volta per sempre dimostrata.**

Ma c'è di mezzo l'interesse degli ammalati e importa assai di evitare loro qualsiasi confusione.

Ed è perciò che gli acquirenti dovranno sempre assicurarsi che l'etichetta della nostra scatola gialla porti le parole «**Le Thermogène**» (sorgente di calore) e il nome della Ditta Produttrice: **VANDENBROECK & C.ie, Bruxelles.**

L'Ovatta Thermogène è in vendita in tutte le principali Farmacie a **L. 1.50** la scatola.

Deposito Generale per l'Italia: **I PENAGINI** MILANO - Foro Bonaparte, 46.

Al Massimo buon mercato

TROVERETE PELLICCERIE CONFEZIONATE

(liquidazione per fine stagione)

nel negozio della DITTA E. MASÓN

Telefono 2-79

Contabile

disponibile assume eventualmente anche lavori straordinari o d'ufficio. Indirizzo presso l'Agenzia Manzoni.

VENDESI

in **Magnano Riviera**, presso passaggio livello, casa civile, vigneto e 3 campi terreno splendida posizione. Rivolgersi Merluzzi Isidoro, subburbio Pracchiuso Udine.

PREMIATA CASA DI SALULE

TREVISO

(presso le Sbarre San Antonino)

App. con R. D. P. n. 8003 del 16 Luglio 1909

Telef. interprov. N. 451

Cura della Sciatica ed Artrite Reumatica — Malattie del Ricambio (gotta-diabete-renella ecc.) — Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da diatesi artritica.

Reparto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opere Pie con lo sconto del 50 per cento sulla cura.

—(—)—

Camere separate e trattamento speciale di I.a e II.a classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia e pagam. postecipato.

Medico-Direttore

LIPPI dott. UGO.

"IDEAL"

Riscaldamenti

a termosifone e vapore (premiati con Diploma d'onore 1.o grado) per

Ville, Appartamenti

Istituti, Ospedali

Scuole, Stabilimenti

Garanzia assoluta — Progetti gratis

G. Freschi e C.

Brescia

25 GENNAIO

GRANDE VEGLIA CICLISTICA

Teatro Minerva

Farmacia risorta!...

è la Farmacia Pandolfi, con annesso laboratorio Chimico,

Via Grazzano N. 45

rimessa completamente a nuovo e fornita di Medicinali controllati all'analisi Chimica.

Servizio scrupoloso, diligente; prezzi modici.

Direttore proprietario il Chimico Farmacista

E. PANDOLFI

Detta Farmancia, già riconosciuta ed autorizzata, istituita per comodità di tutti gli abitanti di Via Grazzano ed extra è pure al servizio del Comune per la somministrazione dei medinali ai povevi.

Ing. CARLO FACHINI

Via Bartolini 2 — **UDINE** — Via Cavalotti 44-46

Sezione 1. Macchine Industriali

„ 2. Macchine Agricole

dirigente Giusto Ferrari

„ 3. Fabbriche Bilancie

ex ingg. Fachini e Schiavi

„ 4. Garage Automobili

BISUTTI PIETRO - UDINE

Via Poscolle 10 - Telefono 2-71 - Via Poscolle 10

LASTRE - CRISTALLI - SPECCHI

Tuberia di Grès

WATER - CLOSET

PIASTRELLE SMALTATE

TERRAGLIE - PORCELLANE

CRISTALLERIE - POSATERIE

Bottiglie - Damigiane

TURACCIOLI

Macchine Imbottigliare

ARTICOLI DA REGALO

Occasione

per Lire 16.50

Servizio per 12 persone - Pezzi 64

24 piatti da tavola
12 fondine da minestra
12 piatti da frutta
2 piatti ovali da portata
1 piatto rotondo
1 Insalatiera
in terraglie bianca fina

12 Bicchieri lisci molati da 1|5

Si spedisce franco di porto e d'imballaggio in qualunque Stazione ferroviaria della Provincia.

Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

Specialista

[illegible]

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Casa di Satute

del Dottor

Ant.° Cavarzerani

per

Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 gratuite per i pover

UDINE

Via Prefettura 10

TELEFONO N. 309

Stabilimento Bacologico

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903

Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano (1906)

1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
1.o Incrocio bianco giallo sferico Chinese.
Poligiallo-oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.

I signori e co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni

Vasti magazzini

nonchè due abitazioni, affittansi subito in Viale 22 Marzo N. 16. (Subb. Aquileia). Informazioni presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Il Callista

Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N. 16 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

APPENDICE 68

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*)

"FIAMMETTA,,"

« Alla domanda specifica: « E' Alessandro Gimel, il bracconiere? » ha trasalito, ma non ha voluto dare una risposta categorica ».

Ilda, ascoltanto queste parole, impallidiva, arrossiva e fremeva d'impazienza.

— Signor sostituto — gridò — cercate d'ottenere dal giudice istruttore che mi riceva immediatamente... Una situazione così angosciosa non può prolungarsi... Mi conceda di veder mio marito sull'istante e saprò ben io strapparli di bocca la confessione che non vuol fare...

E, unendo l'atto alle parole, mosso vivacemente verso la porta.

Geraldo le corse dietro, così per assecondare il desiderio di lei, come per impedirle di commettere qualche stranezza probabile nello stato di sovraccitazione in cui si trovava.

Ma ciò che aveva previsto e paventato accadde prima ch'egli avesse avuto campo d'evitarlo.

Nel medesimo istante in cui Ilda usciva dal gabinetto del sostituto, Eugenio Larcher usciva da quello del giudice istruttore.

Allora si svolse una scena drammatica, così inaspettata e così commovente che nessuno dei presenti pensò ad interporsi.

Eugenio aveva visto, per primo, sua moglie ed un grido rauco gli eruppe dal petto:

La pazza del Lorelei!

— Sì, la pazza del Lorelei! — ripetè Ilda — una povera donna derelitta, che un ultimo accesso di follia spingeva ad un'impresa stravagante, ma pur guidata dal d.to di Dio, poichè in quei luoghi doveva trovarsi sul cammino di suo marito!..

L'accusato s'era coperto il viso colle mani e tremava per tutte le membra.

— Ma oggi — proseguiva Ilda — non è più la pazzia di Lorelei... è una madre ragionevole e pentita, che viene a supplicare suo marito di perdonarle...

E, così dicendo, cadde ginocchioni ai piedi di Larcher.

Questi, sbalordito, sembrava non comprendesse nulla di quanto accadeva ed avesse perduta ogni energia.

Grosse lagrime gli scendevano per le guancie.

Stese le mani, rialzò Ilda e aperse le braccia in cui essa parve cercare rifugio.

Tutto quel rumore aveva attirata altra gente.

— Ma che avviene? — chiese ad un tratto il giudice istruttore, apparendo sulla saglia del proprio gabinetto.

Vide il gruppo e fece un atto d'impazienza.

Scorgendo poi il sostituto procuratore, lo interrogò collo sguardo.

Geraldo rispose accennando di non sapere che farci.

Allora il giudice si fece innanzi.

— Ma via signora, — disse, con sostenuta garbatezze — perchè non avete voluto attendere questa sera?... Vi avevo promesso un incontro con vostro marito per questo pomeriggio... Quest'incontro sarebbe avvenuto nelle migliori condizioni... Il signor Larcher vi sarebbe stato apparecchiato.

Ma Ilda, sempre fra le braccia d'Eugenio, pareva non desse affatto ascolto a quelle parole.

Allora il giudice, stizzito, si volse ai gendarmi.

— Si tronchi questa scena, che offende la maestà della giustizia!... — ordinò.

I gendarmi obbedirono; scostarono la contessa e spinsero l'imputato nel corridoio, in capo al quale era ferma la vettura cellulare.

Prudentemente per evitare uno scandalo, il giudice istruttore rientrò nel suo gabinetto.

I curiosi s'allontanarono ed Ilda rimase sola con Ottavio e Geraldo.

— Che posso fare per voi signora — mormorò il sostituto. — Disponete di me...

— Grazie pel momento aspetto solo che il giudice istruttore, voglia lasciarmi rivedere mio marito.

— Forse ciò non potrà essere prima di stassera e domattina.

— Tanto peggio! io rimarrò qui od all'albergo. Bisognerà bene che si finisca col riconoscere l'innocenza d'Eugenio e col rendermelo.

—Ho paura — rispose il giovanotto — che v'illudiate... Non vi si renderà vostro marito prima di aver posto le mani sul vero colpevole.

— Ebbene, si affrettino!... Il colpevole non è lontano..

Allora, signora — disse Ottavio — devo rinunciare alla speranza di condurvi a Malicorne, se non alle Jarrie.

No, no; oggi no... Ah! pure mia figlia... Ma no, signore; grazie!.. Prima devo far liberare il padre... Forse domani.

IV

Soli, faccia a faccia, dopo la partenza della sconosciuta, Alessandro Gimel e suo figlio restarono silenziosi, impensieriti.

Alla fine, Leone rizzandosi in piedi, saltò su a dire:

— M'immagino bene che mi darai la mia parte...

— Non ho da cambiare, ragazzo mio — gli rispose il bracconiere con un ghigno beffardo, infernale.

— Oh! ne troverai bene...

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.6 — D. 17.18 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C [illegible]) 9.4 — 14 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — [illegible] 15.45 — D. 17.25 — O. 18.55. — O. 20.0.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.20. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 15.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.36 — 9.44 — 14.50. 18.40.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — D. 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 A. 12.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 16.7 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 13.54 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 13.35 — 15.42 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1913 —